

Giovedì 10 novembre, nella sala delle conferenze della Biblioteca regionale, si è svolto il secondo incontro del Tavolo interistituzionale che coordina il Progetto regionale per la prevenzione del suicidio. Ai lavori hanno partecipato, con grande impegno e interesse, i diversi rappresentanti delle istituzioni regionali. I singoli interventi hanno fornito contributi concreti che hanno fatto da stimolo per la programmazione delle prossime attività da realizzare.

Per quanto riguarda le azioni già attivate, è stata comunicata l'attivazione di un'équipe multidisciplinare dedicata, coordi-

Tavolo interistituzionale - Svolto il secondo incontro

Prevenzione del suicidio

nata dal Dipartimento di salute mentale dell'Azienda USL della Valle d'Aosta e delle attività finalizzate alla formazione di operatori e, più in generale, di tutti coloro che possono intercettare i segnali precoci.

“Data l'incidenza del fenomeno a livello regionale – spiega l'Assessore

Alessandro Roberto Barmasse – riteniamo urgente procedere, sia con l'implementazione di servizi dedicati alla presa in carico precoce e volti a garantire i percorsi di cura delle persone a rischio e dei loro familiari, sia con la realizzazione di una specifica attività formativa da rivolgere non solo ai pro-

fessionisti del settore ma anche alle cosiddette sentinelle, con l'obiettivo di costruire una rete di prevenzione efficace a più largo raggio”.

Durante l'incontro è stata quindi presentata al Tavolo la neo équipe multidisciplinare del Dipartimento di Salute Mentale dedicata alla presa in carico e al trattamento tempestivo ed efficace delle persone in situazioni di rischio suicidario e dei loro familiari.

L'équipe è formata da un medico psichiatra, dallo psicologo, da un infermiere, da un educatore e dall'assistente sociale e si interfacerà con la rete accogliendo i segnali di bisogno e ponendosi come referente specializzato. L'équipe inoltre sta lavorando a protocolli specifici per la valutazione del rischio all'interno delle attività di cura ospede-

raliere. Per quanto attiene alla formazione, per la quale l'Assessorato ha previsto importanti risorse finanziarie nella prossima programmazione regionale, sono in corso approfondimenti volti a coinvolgere i migliori esperti nazionali e internazionali nel campo della suicidologia. La formazione sarà dedicata agli operatori sanitari, alle forze dell'ordine e agli operatori di pronto intervento, alle sentinelle, agli operatori educativi (insegnanti, educatori e animatori che operano a contatto con i giovani) e ai gruppi di auto mutuo aiuto. “Questo importante impianto formativo – spiega ancora l'Assessore Barmasse – vuole fondare le basi di un sapere condiviso che permetta di dare seguito agli obiettivi di cura, presa in carico e prevenzione delle

persone e dei loro familiari in situazioni di fragilità e di promuovere un'azione di cambiamento culturale verso l'abbattimento dello stigma, permettendo l'accesso alle cure senza timore di essere giudicati”. Grazie all'importante contributo del sottogruppo dei volontari del soccorso dell'Organizzazione di volontariato Grand Paradis “Il Mandorlo Fiorito”, che è stato il vero motore del Progetto regionale per la prevenzione del suicidio, l'incontro è stata l'occasione per approfondire l'esigenza di realizzare un contatto telefonico di emergenza dedicato e dare avvio alla definizione di un calendario di iniziative dedicate all'informazione e alla sensibilizzazione della popolazione attraverso eventi culturali dedicati e condivisi con i Comuni. “Sono molto soddisfatto delle attività avviate e dei momenti di confronto e condivisione che trovano spazio nel Tavolo interistituzionale – conclude l'Assessore Barmasse – i quali rappresentano prime azioni concrete per la messa a punto della rete regionale di prevenzione al suicidio”.

Ti racconto l'antimafia

a cura di **Libera Valle d'Aosta**

Mafie del mio stivale: un esile volume che si propone di raccontare la storia e l'evoluzione delle mafie fino ai giorni nostri. Sì, ma quando nascono le mafie? Il problema della datazione è un rompicapo per molti storici, così come quello dell'etimologia. Enzo Ciconte, già parlamentare e oggi uno dei massimi studiosi del tema, decide di sorvolare su queste problematiche, preferendo analizzare e studiare come queste organizzazioni hanno saputo sopravvivere fino ad oggi.

Nel breve (poco meno di 200 pagine) saggio, ricco di citazioni di altri studiosi e di fonti ufficiali, Ciconte cerca di ripercorrere tutta la storia delle mafie nel nostro Paese, proponendosi di spiegare come queste hanno saputo adattarsi alla società, mimetizzarsi nella stessa e tessere delle relazioni che hanno appunto permesso loro di sopravvivere.

Mafie del mio stivale è un testo adatto per iniziare a conoscere e a comprendere le complicate e articolate vicende della storia del-

le organizzazioni criminali italiane e straniere attive nel nostro Paese. La capacità delle mafie di adattarsi ai repentini cambiamenti della società ha fatto sì che esse siano passati quasi indenni attraverso l'Unità d'Italia, la crisi di fine secolo, il fascismo e poi l'avvento della Repubblica. È soltanto negli ultimi trent'anni, dopo i tremendi fatti di Capaci e Via D'Amelio, che Stato italiano e cittadini sono riusciti davvero ad alzare la testa, mettendo in piedi delle strategie e adottando degli strumenti che cercano di arginare e di arrestare il dilagare della presenza mafiosa.

Fermare le mafie è sicuramente molto difficile, anche perché per tantissimo tempo ci si è voltati dall'altra parte e si è preferito far finta di nulla e ignorare il problema. Fortunatamente, sin da subito moltissime persone si sono preoccupate del problema e hanno cercato con coraggio di affrontarlo, pagando spesso anche con la propria vita l'ostilità a Cosa nostra, alla 'ndrangheta, alla camorra o alla Sacra corona unita. L'impegno di molte

persone c'è però stato e continua ancora oggi.

Scrivere un libro per parlare di mafia è sicuramente un modo per non rimanere indifferenti. Un saggio è diverso rispetto a un romanzo, perché fa un passo in più: studia e analizza il fenomeno, provando – e riuscendoci nel caso del testo in questione – a dare alcune risposte a tanti dubbi ancora aperti.

Fabrizio Bal per Libera VdA

Patrizia Neri (Arci) Presidente Consulta comunale per la legalità

Mercoledì 9 novembre si è tenuta la riunione di insediamento della Consulta comunale per la legalità, istituita con la deliberazione del Consiglio comunale n. 204 del 15 dicembre 2021.

Oltre al Sindaco, al Presidente del Consiglio comunale e a un rappresentante per ciascun gruppo consiliare, fanno parte della Consulta i rappresentanti delle associazioni di volontariato e di promozione sociale che operano nel territorio comunale, iscritte al Registro regionale del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale presso l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, e che perseguono la promozione di una cultura della legalità democratica. Nel corso della seduta di insediamento si sono tenute le elezioni del Presidente e del Vicepresidente della Consulta, come previsto dal regolamento approvato dal Consiglio comunale. Al termine delle votazioni è risultata eletta alla carica di presidente Patrizia Neri, rappresentante di ARCI Valle d'Aosta, mentre vicepresidente è stato eletto Alessandro Fusaro (Lega Italiana contro il do-



lore – Valle d'Aosta e Cittadinanzattiva Valle d'Aosta). Gli altri membri della Consulta comunale per la legalità sono Francesco Canio (Associazione Quartiere Cogne), Maria Carrozzino (ACLI Valle d'Aosta), Gianpaolo Fedi (Legambiente Valle d'Aosta), Paolo Meneghini (Valle Virtuosa) e Daniela Tognonato, (Miripiglio SOS Gioco d'azzardo). Per quanto riguarda il Comune di Aosta, ne fanno parte il sindaco Gianni Nuti, il presidente del Consiglio comunale, Luca Tonino, la vicepresidente

dell'Assemblea, Giuliana Rosset, le consigliere Eleonora Baccini, (Rinascimento Valle d'Aosta) e Sylvie Spirli (Lega Vallée d'Aoste – Autonomia e Libertà) e i consiglieri Diego Foti (Progetto civico progressista), Paolo Laurencet (gruppo Misto di minoranza / Forza Italia) e Pietro Varisella (Alliance Valdôtaine). «Con la costituzione della Consulta e il suo insediamento – commenta il presidente del Consiglio, Luca Tonino – abbiamo tagliato un traguardo molto importante per l'Amministrazione

comune di Aosta, centrando un obiettivo che ci eravamo prefissi a inizio consiliatura. Siamo certi che l'attività della Consulta, insieme all'azione dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso, produrrà nel tempo effetti positivi sulla collettività, contribuendo a tenere alta l'attenzione su potenziali zone d'ombra della nostra società, e concorrendo a sviluppare il tema della legalità soprattutto tra le giovani generazioni».

